Anno X. | TORINO, Venerdì 29 Settembre 1876. | Num. 269.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 19 — 9 — 1 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve ti abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 SETTEMBRE 1876.

RIVISTA

Pel grande amore che abbiamo pel nostro paese e pel non minore che proviamo per le nostre famiglie, noi seguiamo con ansia cura gli avvenimenti interni, la cronaca quotidiana, gli atti del Governo, delle Provincie, delle Associazioni, dei cittadini; ma l'attenzione si porta sempre verso Levante. Ivi più che a casa nostra si maturano i futuri nostri destini, è quell'episodio della millenaria lotta tra l'Asia e l'Europa, tra la civiltà e la barbarie, tra il Cristianesimo e il Maomettismo, è anco tra le antiche razze dominatrici e quelle che aspirano alla dominazione, ciò che invade il nostro pensiero, occupa la nostra fantasia, ci rende alternativamente paurosi o fidenti.

Che sono mai verso di quella contesa i nostri meschini piati fra destra e sinistra? i programmi che, con diverse parole, tendono tutti allo stesso scopo, siano opera di magni viri della maggioranza antica o della moderna? che sono anco le aspirazioni più ardenti dei nostri pubblicisti, aspirazioni che non turbano menomamente i sonni dei buoni cittadini e cui neppure le congreghe dei nostri Catilina hanno virtù di turbare la digestione?

Recatevi nelle Borse, ove si trattano i nostri interessi materiali, interessi poco poetici, ma reali e comuni a tutta la popolazione, poichè anco coloro che intendono a qualche cosa di meglio che l'agiatezza della vita, sanno che, se l'uomo non vive di solo pane, non può vivere senza pane. Le crisi ministeriali, l'aggiornamento delle elezioni, i viaggi degli onor. Sella e Depretis esercitano sul prezzo della rendita un'influenza minore che non la presa di una bicocca della Servia, o un discorso di lord Derby. La guerra e la pace, il commercio, l'industria, le finanze dipendono dalla soluzione della questione d'Oriente. È una partita a scacchi, e lo scacchiere è l'Europa.

In quella partita non si tratta ancora di scacco matto. Non si dispongono che gli attacchi e vi ha anzi chi crede o affetta di credere che si possa pattare. Ma chi conosce bene il giuoco sa che con una sola pedona bene giuocata si può vincere e perciò si tiene conto di tutto.

Tra coloro che si mostrano più sviscerati della pace, che la vogliono far credere più conseguibile, od almeno si arrabattano per differire quanto più possono la soluzione definitiva, è la Gran Bretagna. E i suoi ministri propugnano ora uno specifico mirabile, l'autonomia amministrativa delle provincie insorte.

Autonomia amministrativa! È una locuzione che dipinge bene la situazione presente, una locuzione cioè la quale non ha che un significato apparente, è una contraddizione, una menzogna, il desiderio di far credere che si è trovato qualche cosa di nuovo quando non s'è trovato nulla. Infatti autonomia non suona altro che la facoltà cui ha un popolo di dar leggi a se stesso. Ma questa facoltà non la vuole dare ai Bosniaci ed ai Bulgari chi vuole mantenere integra la sovranità del Sultano. Dunque a que' martoriati una specie di autonomia per cui non possono darsi leggi. Nomineranno essi gli esecutori delle leggi non fatte da loro, nè per loro? Ma se questi magistrati intendono osservare le leggi, gli è lo stesso come se fossero nomati dal Turco; se non è zuppa, è pan molle. Dunque menzogna. Se non intendono osservarle, altra menzogna. Nè il Sultano sarebbe tanto bergolo da dare in questa pania.

S'intenderà per autonomia amministrativa la facoltà di spedire unicamente gli affari puramente locali? Il Governo ottomano non avrà difficoltà di permettere ai Comuni la nomina dei maestri elementari e degli scaccini; ma sarebbe ridicolo di credere che a popolazioni, le quali lottano per l'esistenza, per la sicurezza delle proprietà e delle persone, si possa provvedere con disposizioni di quella natura.

Altra idea peregrina messa in campo. Assemblee locali composte egualmente di Cristiani e di Mussulmani. Sarebbe difficile di trovare tra questi un *terzo partito* che determinasse la maggioranza, qualche cosa di mezzo tra il Turco e lo Slavo, tra la luna crescente e la croce. In ogni caso, e in maggioranza e in minoranza che fossero i Mussulmani, vi sarebbe qualche cosa che li farebbe preponderare nei Consigli, e questa cosa sarebbe la forza.

Il curioso è che ai prodigiosi effetti di queste nuove triache nissuno presta fede. Altro che pace duratura! non si può pur mantenere un armistizio. Da Belgrado mandano che i Turchi continuano le offese, da Costantinopoli che i Servi non si astengono dal combattere. Il Cernajeff proclama Milano re di Servia, Bosnia, Bulgaria, ecc., e non è contraddetto sul serio. La Scupcina sta per fare l'offerta formale. Se il generale avesse riportate strepitose vittorie, pur pure! S'infischierebbe della diplomazia e dei diplomatici, ma egli ebbe di catti se potè guardar le fortezze. E tuttavia spaccia il Rodomonte; non fa ciò supporre che sia imbecherato? Il Czar continua a dimorare a Livadia, prova evidente che è pacifico, amicone dell'Inghilterra, come dice il Disraeli. Ma come conciliare ciò con quel diluvio di Russi che varcano continuamente il Danubio? Saranno essi tutti membri di Società segrete? Ma come fanno tutti quegli ufficiali russi ad eludere la polizia, a uscire da un paese per cui anco gli stranieri hanno d'uopo di passaporto? e la provvigione dove la prendono? e quelle Società slavofile e niente pacifiche che sorgono su tutti i punti dell'Impero? non ne sa proprio nulla l'Imperatore? perchè non imbavaglia quegl'indiscreti Pietri eremiti, egli che agogna la pace? perchè lo stesso Cernajeff dispensa corone a talento, senza essere sconfessato dal padrone? Misteri.

Il Gran Turco da sua banda, tanto amico della pace che ne lascia dettar le condizioni alle Potenze europee, il Gran Turco arma il suo naviglio, chiama le riserve, rauna munizioni. Se non potrà pagare, nello stato spagnuolo delle sue finanze, non pagherà; ma non sono una fandonia le artiglierie, le cartucce e le munizioni inviate al Sultano dal Kedive.

Con tutto ciò i capitalisti sono di bonissimo umore, il denaro rigurgita sui mercati, i fondi pubblici sono in rialzo, è divenuto una realtà il sogno del Sella, la rendita italiana a 80. Fra poco parleremo di conversione, di cessazione del corso forzoso. Mentre tanti nuvoli sono all'orizzonte, splende un bellissimo arco baleno. Così è, ma basta l'allontanamento momentaneo di un pericolo per rinverdire le speranze e poi ci avvezziamo ad un pericolo, onde siamo minacciati da lungo tempo. Per colpire la fantasia ci vuole del nuovo. Anche alle falde dell'Etna si vive tranquillamente, e niuno si dà crucio dei terremoti nelle città americane che vi vanno più soggette. È vero che intere città furono atterrate ma risorsero più belle dalle loro rovine.

Riceviamo dal prof. Vincenzo Papa una interessante lettera che volentieri pubblichiamo:

« Pubblicai in un giornale di Brescia una breve *Commemorazione* come prima seppi della morte dell'egregio prof. Corte, al quale mi legava affetto di riverenza. Piacemi poi oltre a modo il gentile pensiero di collocare una lapide sulla tomba del valente filosofo con la bella epigrafe che leggo nel *Baretti* del 21 settembre; ma io, ultimo dei dottori del collegio filosofico di codesta Università, vorrei che anco nel recinto del nostro Ateneo, dove la dotta e cauta parola del Corte *educò all'alto filosofare una intiera generazione*, il grato animo dei discepoli e l'amicizia affettuosa dei colleghi ponesse alla memoria di lui un busto, e almanco una lapide. Ben si addirebbe, pare a me, al suo riputato giornale, che mostrò di avere sempre in gran pregio le sapienti scritture del Corte, il caldeggiare la cosa, alla quale tengo per fermo che farebbero buon viso i molti amici dell'illustre professore torinese.

***

« Ieri partirono da questo mio Desenzano quei due moretti *Accà* dei quali parlarono pressochè tutti i giornali della nostra penisola; s'erano condotti a passare alcuni di lo un alla loro institutrice, la gentile e culta signora Scarabello, presso le sponde delle *chiare, dolci e fresche acque* del Benaco, che *giace appiè dell'alpe che serra Lamagna sovra Tiralli*; ed io ebbi la lieta ventura di starmene con essi buona parte del tempo che si soffermarono qui in casa dell'ottimo mio arciprete D. Giovanni Rovizzi. Ho detto pensatamente *la lieta ventura*, perchè sono davvero due cari fanciulletti; tanto potè in essi la educatrice parola del professore Scarabello e della sua consorte, ai quali furono affidati insino dal giugno del 1874 da quell'insigne orientalista che fu il compianto senatore Miniscalchi. Tenevano in sulle prime alquanto del selvaggio e fors'anco del feroce, diceami il valente Scarabello, ma il mite accento dell'affetto cristiano aperse al vero le loro menti, attutò a mano a mano le ire truci dei loro animi; e ora, rigenerati dalla Religione di Cristo, essi ne recitano con ispedita parola in arabo e in italiano le soavi preghiere, leggono l'italiano spigliatamente e con buona pronuncia, lo parlano più che a sufficienza, lo scrivono abbastanza correttamente e con bella mano, e oltreciò fanno di conto a meraviglia. Noti che l'un d'essi, per nome *Cairala*, è sui nove anni, a quello che si congheitura; e il maggiore d'età, per nome *Tibo*, che conterà tredici anni o in quel torno, potrebbe far montare la fiamma del rossore sul viso, quant'è al sapere, a parecchi nostri alunni della quarta classe elementare. Si dubitava da alcuni dotti uomini non forse gli *Accà* non potessero essere acconci a ricevere un'istruzione quale ch'essa si fosse, ma l'esperienza dette loro una solenne smentita, rivendicando la dignità della natura umana e scrivendo sulle eterne pagine della Fede e dell'arte pedagogica un novello trionfo.

***

« Alcune ore prima che partissero gli *Accà*, giungevano tra noi al listo suono della loro *fanfara* gli alunni dell'instituto Turazza di Treviso, dei quali avrà letto di questi di su per i giornali del Veneto le cose più lusinghiere. Il Turazza, che da parecchi anni consacra le sollecite sue cure alla instituzione dei giovanetti popolari e che si ebbe dal Tommaseo i maggiori encomii, debbo omai annoverarsi tra i più segnalati educatori della nostra Italia; e con intendimento degno di lode volle egli che i suoi allievi, nella gita d'istruzione che ora compiono, visitassero i colli di San Martino e di Solferino, perchè la *carità del natio loco* si apprendesse agli animi loro insino dai primi anni della fanciullezza, e movendo su per quelle colle, sacre alla redenzione d'Italia, fossero allenati a emulare i magnanimi che le imporporarono del loro sangue per francare da servitù la nostra patria diletta. È per fermo un bello e imitabile esempio che potrebbe proporsi e parecchi instituti italiani.

« VINCENZO PAPA. »

ESPOSIZIONE PROVINCIALE

Elenco de' premiati.

Prodotti del suolo. — Medaglia d'argento: Rey Giuseppe e Piovano Gio.; id. di bronzo: Sacerdote Emanuele, Ferraro Sebastiano, Navi cav. Giovanni, Rey Giuseppe e Bertea Giuseppe; diplomi: Società di Chieri, Nasi Giovanni e Fino Luigi.

Vini da pasto. — Medaglia d'oro: Pomba Cesare; id. d'argento: Botto di Rovere; id. di bronzo: Bongariasso comm. Giuseppe, Nel Michele e Collo Domenico; diplomi: Moise, Nel, Gionetti, Rho, Di Pralormo e Sambuy di Maiolo.

Vini scelti e bianchi. — Medaglia d'argento: Masera Giovanni e Costa di Trinità conte Carlo; id. di bronzo: Di Trinità (3) e Collo cav. Luigi.

Ortaggi. — Menzioni onorevoli a Giovanni Mistorino, Bongariasso comm. Giuseppe, Semeria Pietro, Anfossi, Rocco, Gambino, e, fuori concorso, a Barbero Enrico.

Frutta. — Medaglia d'argento: Colomiati avv. Melchiorre; id. di bronzo: Quarelli cav. Giovanni; menzione: Nel Michele.

Uve. — Medaglia d'argento: Quarelli Gio.; id. di bronzo: Gulino.

Pere e mele. — Medaglia d'argento: Mistorino Giovanni; id. di bronzo: avv. Genesy.

Collezioni di frutta. — Medaglia d'oro: Mistorino Giovanni; id. d'argento: Colomiati avvocato; id. di bronzo: Gianella Carlo e Capella Domenico.

Floricoltura. — Medaglia d'argento: Nelrotti Camilla e Costa della Trinità conte Carlo; id. di bronzo: Valerio Giacinto (2) e Bergia Dalmazzo. Diplomi 10.

Apicoltura. — Medaglia d'argento: Farant e Comp.

Tavole dimostrative. — Medaglia di bronzo: Doyen fratelli e Collegio Artigianelli.

Attrezzi rurali. — Medaglie d'argento: Allemano cav., Decker e C., Mure fratelli; me-

---

(65) (Vedi num. 268)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLVI.

Sposalizio.

(Continuazione).

Vennero così fino alla piazza di Santa Trinita, dove voltarono per lo sbocco verso Lungarno; ma quando furono all'altezza del portone del palazzo Ferroni, allora sede del Municipio, furono arrestati da un fitto serrarsi di gente che colà si era raccolta per veder arrivare una lunga fila di eleganti carrozze, le quali, svoltando appunto da Lungarno, erano dirette al palazzo medesimo. Per un movimento brusco e subitaneo della folla, che alcune guardie municipali fecero indietreggiare affine di lasciar luogo libero alle carrozze, i nostri quattro personaggi furono così bene impigliati dalla calca, che impossibile ritrarsi, e si trovarono, per azzardo, proprio in prima riga a fianco del portone, così da veder bene le persone che sarebbero scese dai legni.

Intanto, in quel breve frattempo che ci misero le carrozze ad arrivare, venendo lentamente a quella volta, i nostri appresero in parte, dai discorsi della gente ond'erano pigiati, di che cosa si trattasse.

— La sposa, — diceva uno, — ha dei milioni.

— Ed è una bellezza straordinaria, — soggiungeva un altro.

— Suo padre è uno de' maggiorenti che fa nel Governo il tempo bello e brutto, come gli piace.

— Che? Ha tanto denaro che se volesse numerare tutte le polizze di banca ch'ei tiene nel forziere, ci metterebbe un anno e un giorno, e non avrebbe finito.

— E lo sposo?

— Un bel giovane, un qualche cosa di grosso anche lui.

— Eh via!... Non sono quattr'anni che egli è venuto in Firenze con una sola camicia in dosso, come si suol dire...

— Eccoli, eccoli!

Un movimento maggiore di curiosità spinse innanzi la folla e la prima linea di essa si trovò proprio quasi a contatto della prima carrozza del corteo, la quale s'era fermata allor allora.

I nomi degli sposi non erano stati pronunziati; ma una stretta al cuore di Candida le aveva fatto indovinare chi essi potessero essere; e Giuseppe, presentendo pure la verità, avrebbe dato non so che per poter trasportare lontano di lì mille miglia quella sventurata fanciulla cui egli voleva guarire, e per la quale, codesto, s'egli s'era bene apposto, sarebbe stato un nuovo colpo funesto.

Infatti da quella prima carrozza discesero la signora Flaminia vestita con uno sfarzo abbagliante, il barone Fasonti con maggiore del solito la sua aria di trionfo, di petulanza, di vanagloria, e l'autorevole personaggio d'un ministro in carica; questi tre si fermarono un momento sulla soglia ad aspettare le persone che s'affrettavano di scendere dalla seconda carrozza, la quale era venuta sollecita innanzi al portone a prendere il posto della prima allontanatasi.

Fra codeste persone Candida e Giuseppe non videro che una sola: Alberto Albertini, il quale s'accostava alla sposa con un sorriso forzato e la mostra d'una gioia che un osservatore avrebbe detto più fittizia che reale.

— Eh venite! — gridò impaziente la signora Flaminia, tendendo la mano inguantata allo sposo.

— Eccomi, eccomi: — rispose questi sollecito; ma in quel punto il suo sorriso d'accatto divenne una vera contrazione di labbra e le sue guancie impallidirono. Egli aveva visti a fissarlo quattro occhi che gli parvero terribili: quelli di Candida e Giuseppe.

La coppia degli sposi era sparita sotto il portone; le altre carrozze man mano versavano testimoni ed invitati, tutto un corteo.

— Oh! vedete chi c'è con loro! — esclamò a un punto Aurelio, stringendo il braccio a Giuseppe, il quale ad altro non badava più che alla turbata fanciulla.

Il nostro bravo pittore guardò verso quella parte che Aurelio gli additava e vide più glorioso, più petulante, più ingrassato, più prospero che mai, il libellista Biagio Livi.

— Lui! — non potè a meno d'esclamare Giuseppe: — oh affè che ha fatto bene ad invitarlo a codesta festa... E' son degni l'un dell'altro.

Ma se in quel corteo facea bella comparsa quello scherano della penna, ci mancava pure una persona; e la mancanza di essa fu notata da Giuseppe: mancava il padre di Alberto.

Più presto che venne loro fatto i nostri amici si trassero di quel luogo; ma la loro passeggiata fu triste e più breve di quanto avevan pensato prima.

Si parlò poco o punto, nessuno trovando parole da dire; e Candida lagnandosi d'essere stanca, si tornò presto a casa.

Sul pianerottolo, nel passare innanzi alla porta del quartieretto abitato dal padre di Alberto, Sinceri vide l'uscio socchiuso e gli venne in mente di visitare un momento quel povero vecchio, il quale sfuggiva la loro presenza, e cui per ciò da tempo non aveva più visto. Lasciati entrare in casa gli altri, egli andò a picchiare all'uscio di Bernardo.

— Avanti! — rispose una voce debole e fioca.

Giuseppe, entrato, fu stupito e addolorato all'aspetto del pover'uomo a cui parevano in quel poco di mesi accresciutisi a diecine gli anni.

— E così, babbo Bernardo? — disse egli stringendo al vecchio la mano: — come va?

— Va bene, va benissimo: — rispose Bernardo sviando il suo sguardo da quello del giovane.

— Come? — riprese Giuseppe, — non siete alle nozze oggi?

— Nozze! Che nozze? — domandò Bernardo.

— Che? Non sapete?... Alberto...

— Ah sì, sì: — s'affrettò a soggiungere il vecchio; — egli sposa quella signora... quella bella e superba signora... Oh superba!... Ah! gli è dunque per oggi?

— Ma non ci siete andato voi?

— Io no..... Non sono che un povero vecchio operaio, io... Là, in quelle belle sale, stonavo... Ha avuto ragione la superba!... Mi hanno fatto capire che non era mio posto, e non ci vado più.

— E Alberto? — proruppe Giuseppe indignato.

— Oh Alberto, lui, è un buon figliuolo, ma.....

Uno scoppio di lagrime gli ruppe le parole in bocca; il pover'uomo vacillò come se stesse per cadere; Giuseppe lo sorresse sollecito, se lo strinse al seno e ve lo tenne lungamente, mentre quel vecchio piangeva calde lagrime e dirotte.

Fine della seconda parte.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

daglie di bronzo: Besson Filippo, Ottino e Bertoglio; menzioni: Cantoni e Krumm, Fogliano, Oddino, Società trebbiatrice di Chieri, Carena Giovanni, Barbero Enrico, Bosshardt, Cerutti Giuseppe, Paoli, Ramella fratelli, Soave, Solbiati.

Latticini. — Medaglia di bronzo: Busso Margherita.

Coniglicoltura. — Medaglia d'argento: Costamagna fratelli.

Diplomi d'onore fuori concorso.

1° Rossenda cav. G. (valido appoggio e collezione di 800 uve).

2° Gili comm. Bartolomeo (trasformazione dei sabbioni di Cambiano).

3° Signor Garzino da Saluzzo (apicoltura).

4° Fratelli Rey (importante esposizione e manifattura laterizi).

5° Montabone cav. Enrico (donò all'Asilo tutte le piante esposte).

Chieri. — Ci scrivono:

« Permettetemi ch'io, facendo ancora uno strascico alle relazioni sulla nostra Esposizione provinciale, vi faccia parola d'un distintissimo fra gli espositori, il quale con gran disagio e spese arricchì la mostra di una magnifica collezione di pelargonii che destarono l'ammirazione di tutti, e poi destinò la somma ricavata dalla vendita di questi e di molti elegantissimi mobili da giardino a beneficio degli asili infantili di Chieri.

« Egli è il signor Enrico Montabone, il quale è altamente benemerito di tutta la valle Susina, perchè essa va a lui debitrice della sua salvezza dagli incendi, mercè la provvida istituzione di una Compagnia di guardie-fuoco, cui egli provvide con enorme dispendio gli attrezzi necessari e l'uniforme per tutti gli uomini della Compagnia.

« I meriti di questo uomo veramente filantropico sono noti in tutta Italia, e molti cospicui sodalizi vanno a gara per onorarlo. Infatti or fa un anno il *Circolo Frentano* lo insigniva di medaglia d'oro; ed il *Circolo Partenopeo* gli accordava testè uguale onorificenza, accordandogli in pari tempo il diploma, con medaglia d'argento, di *socio onorario* dei *virtuosi cosmopoliti*. E l'Asilo infantile di Chieri, così largamente soccorso, inscriverà il nome del sig. Enrico Montabone fra quelli de' suoi più insigni e più generosi benefattori. »

Savona, 27. — In seguito ad alcuni casi di vaiuolo verificatisi in Savona, quel sottoprefetto si è fatto premura di convocare il Consiglio sanitario; il quale deliberava di insistere presso l'autorità municipale perchè essa continui nel sistema di attiva e severa sorveglianza.

Avuta comunicazione di alcuni casi della stessa malattia verificatisi nella città di Varazze, il Consiglio invitava del pari quella autorità comunale a prendere tutti gli opportuni provvedimenti per limitare gli effetti del male e impedirne la diffusione.

Villafranca (Nizza), 25. — Sabato sera un agente daziario voleva arrestare due ufficiali della squadra francese, vestiti in borghese, i quali mentre discendevano dal treno proveniente da Monaco, sono venuti in sospetto all'agente di essere detentori di una quantità di alcool. Gli ufficiali conciarono così malamente l'impiegato daziario, che fu mestieri ricoverarlo all'ospedale. Si dice pure che essendo pervenuti sul luogo altri individui, avrebbero preso le difese dell'agente daziario. Pare che un'inchiesta sia stata aperta per riconoscere la parte di responsabilità che tocca a ciascuno.

Milano, 28. — Alle ore 2 1|2 di ieri il principe Umberto e la principessa Margherita si recarono a visitare l'Esposizione d'arti belle. Il loro arrivo era stato poco prima annunciato da un telegramma diretto al cav. Riccardi, professore di paesaggio e maestro della principessa.

I Principi si trattennero nelle sale circa un'ora e mezzo, osservando le opere esposte, e informandosi di molti particolari relativi alle opere stesse e ai loro autori.

Fermarono la loro attenzione sui dipinti del Delleani torinese (scene veneziane), del Tabacchi e di altri distinti artisti.

Roma, 27. — La Giunta municipale ha stabilito l'accordo per un prestito di dieci milioni di lire, al sei per cento, che farà al Comune di Roma un gruppo di Istituti di credito. Gli stabilimenti associati in questo affare sono la Banca Nazionale, la Banca generale di Roma, la Società di credito mobiliare di Firenze, la Banca veneta di depositi in Venezia e la Banca romana.

Questo contratto per essere definitivo non aspetta altro che l'approvazione del Consiglio comunale a cui la Giunta lo sottoporrà in una delle prime sedute della prossima sessione.

— È giunto a Roma il celebre storico dell'arte, sig. Crowe, console inglese a Düsseldorf.

— Essendo compiuti i lavori tutti riflettenti il servizio di contabilità e controllo delle ferrovie dell'Alta Italia, vennero messi a disposizione della Commissione governativa incaricata di esaminarli e riferirne. A questo ufficio vennero specialmente delegati dal Ministero delle finanze i signori Magnani, capo-controllo delle spese, e il cav. Oscar-Poli, capo-controllo dei lavori.

— Si ritiene imminente un movimento nella alta magistratura.

Il senatore Conforti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, sarà traslocato a Napoli a coprire il posto reso vacante dalla morte del compianto senatore Vacca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3398), dell'8 settembre, che istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Lecce.

3. **Un regio decreto** (n. 3339), del 10 settembre, che autorizza il comune di Reggio d'Emilia ad esigere un dazio consumo su alcuni generi non appartenenti alle ordinarie categorie.

4. **Un regio decreto** (n. 3343), del 2 settembre, preceduto da Relazione al Re, che autorizza un prelevamento dal fondo delle spese impreviste.

5. **Un regio decreto** (n. 3344), dell'8 settembre, che autorizza l'iscrizione d'una rendita di L. 2951 a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma.

6. **Un regio decreto** (n. 3340), del 1° settembre, col quale si concedono facoltà per derivazioni d'acque ed occupazioni di aree.

7. **Un regio decreto** (n. MCCCLXVIII, parte suppl.), del 26 agosto, che erige in corpo morale l'Opera pia Ghiglini nel comune di Arenzano.

8. **Un regio decreto** (n. MCCCLXIX, parte suppl.), del 26 agosto, che erige in corpo morale l'Opera pia De Ferrari Galliera di Genova.

9. **Decreto** del Ministro dei lavori pubblici con cui si nominano 40 misuratori assistenti volontari nel personale subalterno del Genio civile, in seguito ad esame di concorso.

10. **Tabella** graduale dei candidati che nel giorno 17 e susseguenti dell'aprile 1876 superarono gli esami di concorso per gli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle.

TABELLA DI CONTEGGIO

della ritenuta per imposta di ricchezza mobile sulla quota d'interessi delle cedole del Prestito Nazionale.

Scadenza semestrale al 1° ottobre 1876.

Valore che rappresenta la cedola	Quota di ammortamento	Quota per gli interessi	Imposta sulla quota per gli interessi	Importo netto da pagarsi per ogni Cedola
6 40	5 26	1 14	— 15	6 25
12 80	10 53	2 27	— 30	12 50
19 20	15 79	3 41	— 45	18 75
25 60	21 06	4 54	— 60	25 —
32 —	26 32	5 68	— 75	31 25
64 —	52 65	11 35	1 50	62 50
128 —	105 30	22 70	3 —	125 —
320 —	263 24	56 76	7 49	312 51
640 —	526 49	113 51	14 98	625 02
1280 —	1052 97	227 03	29 97	1250 03

Ci scrivono da Roma:

« Credo potervi annunziare che il decreto di scioglimento della Camera non precederà, ma seguirà il discorso di Stradella.

« Sarà pubblicato facilmente il 10 di ottobre e le elezioni saranno indette pel 5 e il 12 novembre.

È qui atteso da Firenze il Peruzzi. Viene per le adunanze della Commissione nominata dal Governo per la revisione della legge comunale e provinciale, della qual Commissione egli è relatore; anzi dicesi che porti seco la relazione bell'e fatta e il progetto di legge formolato; ma vuolsi che venga eziandio a intendersela col Ministero per le elezioni nella Toscana. »

Un dispaccio particolare del *Caffaro* di Genova, contrariamente a quanto dice il nostro corrispondente, annunzia che l'aspettato decreto sarà pubblicato probabilmente sabato.

Vedremo chi avrà ragione.

Il corrispondente del *Roma* di Napoli così spiega il ritardo del banchetto di Stradella:

« L'on. Depretis non ha potuto concretare le sue idee sul discorso-programma da farsi a Stradella per le elezioni generali, perchè non si conosce ancora come andrà a finire questa benedetta faccenda dell'armistizio fra la Turchia e la Serbia.

« Un discorso-programma che si fa nella occasione delle elezioni generali non può non contenere qualche periodo sulla politica estera, o almeno non può farsi se non quando la situazione non sia un po' chiarita.

« Ciò vi spiega perchè il Depretis ha dovuto ritardare la sua gita a Stradella. »

Il *Bersagliere* scrive che il Ministro dell'interno, continuando ad essere indisposto, si è recato, per consiglio dei medici, a passare qualche giorno in campagna nella provincia di Terra di Lavoro, dove, grazie alla mitezza di quel clima, egli si potrà ristabilire presto in salute.

Ma un corrispondente romano della *Ragione* scrive invece:

« Qualche giornale si ostina a dire che l'onorevole Nicotera è ammalato e che non può lasciare il letto.

« Io so invece che egli non solo lascia il letto, ma che stassera o domani lascierà Roma per prender parte ad una partita di caccia con alcuni suoi amici nella provincia di Caserta.

« Vedete che po' po' di differenza! »

La *Lombardia* ha da Roma e riferisce colle debite riserve, che in vista delle possibili eventualità politiche l'isola italiana di Pantelleria, posta in posizione strategica nel bel mezzo del Mediterraneo, vicino a Malta, verrebbe indicata come punto d'approdo e di approvigionamento delle navi della nostra marina da guerra.

Si starebbe perciò ventilando il progetto se convenga allontanarne i condannati a domicilio coatto e farne un deposito di provvigioni da bocca e da guerra, richiamandovi in pari tempo una corrente di emigrazione dal continente.

Un telegramma da Catania, 25, reca:

« Oggi furono tolte le bende che avvolgevano la salma dell'illustre Bellini. Essa fu trovata perfettamente mummificata. Lo scultore Monteverde fu incaricato dell'esecuzione del grandioso monumento. Egli ne ricaverà la maschera. Il rappresentante di S. M. il Re si recò a far visita alla famiglia di Bellini.

Descrizione del cadavere di Bellini: testa ben conservata e riconoscibile; orecchie, naso, labbra complete, denti bianchissimi. Arti destri spolpati, sinistri conservati, ugne aderenti, colore mummia. Sarà esposto al pubblico. »

GERMANIA.

L'imperatore Guglielmo è partito il giorno 24 da Stoccarda diretto per Weissenburg, dopo essersi congedato nella guisa più cordiale dal re di Würtemberg alla stazione della ferrovia. L'Imperatore porse colle sue mani la catena dell'ordine dell'Aquila nera al re di Würtemberg.

— Il Congresso degli economisti tedeschi, che doveva essere inaugurato il giorno 28 a Brema, pare che si occuperà specialmente a discutere la questione dell'accentramento delle ferrovie e quella della rinnovazione dei trattati commerciali.

— A titolo di curiosità riportiamo dai giornali austriaci il seguente telegramma da Parigi in data del 25:

Ad onta delle smentite dei giornali tedeschi e russi, nelle sfere officiali si ritiene per vera l'esistenza d'un trattato di alleanza tra la Germania e la Russia, al quale parteciperebbe anche l'Italia.

Mentre un dispaccio della *Neue Freie Presse* da Berlino fa credere assicurata l'adesione della Porta alle condizioni di pace, un altro dispaccio dello stesso giornale da Semlino annuncia che nei circoli influenti di Belgrado si considerano come falliti i tentativi di mediazione delle Potenze e si attendono in breve combattimenti decisivi.

Contemporaneamente si attribuisce a questo stato di cose la partenza dell'Imperatore di Russia dalla Livadia per Pietroburgo.

LA VERTENZA ORIENTALE.

Gli archi di trionfo che si vogliono innalzare a Belgrado per festeggiare il nuovo *Re di Serbia*, pare si presentino pur troppo come una nuova minaccia per la tranquillità dell'Europa. Mentre il lavorio della mediazione diplomatica accennava di voler procedere coi più propizi auspicii, quest' inaspettato *pronunciamiento* del campo di Cernajeff venne ad intorbidare, a sconvolgere tutte le buone volontà, e ciò con quanta inopportunità ce lo dicano gli articoli risentiti dei fogli officiosi di Vienna, troppo direttamente interessati a non tollerare alcun ingrandimento della Serbia.

Il fatto sta che la proclamazione del principe Milano a re di Serbia, se a primo tratto poteva presentarsi come un semplice sfogo d'ebbrezza patriotica per parte de' militari raccolti a banchetto, assunse ora tali proporzioni di cosa seria, da cagionare preoccupazioni vivissime in tutto il mondo diplomatico. La stessa Russia, che al primo annuncio di un tal fatto, prevedendone forse le non lievi conseguenze, fece le lustre di protestare risolutamente contro il medesimo, or sarebbe venuta modificando insensibilmente il suo modo di vedere, quasi mostrandosi non aliena dall'accettarlo sotto certe condizioni.

Tutto ciò non fa altro che complicare la situazione. Aggiungasi che il partito avanzato serbo e la Commissione permanente della Scupcina trovansi pienamente d'accordo nell'indurre il Principe ad accettare la corona reale.

I patrioti slavi persistono a credere che la proclamazione del nuovo regno debba segnare la vera indipendenza della Serbia; e dato per accettabile un tale concetto, esso solo può spingere le cose ad un punto che niuno saprebbe peranco prevedere.

Vedremo se le proposte dell'Inghilterra, che diconsi accettate da tutte indistintamente le Potenze firmatarie del trattato di Parigi, basteranno a far più chiara la situazione, assecondando i voti generali per la pace.

— L'ultimo telegramma da Vienna dell'Agenzia Stefani conferma pienamente le nostre anteriori informazioni particolari, aver cioè il ministro Ristic ricusato di aderire ad una seconda sospensione di armi, perchè non ne furono sufficientemente stabiliti i termini e le misure.

Abbiamo infatti veduto, che durante la pretesa tregua non cessarono punto gli assalti parziali nei due campi, e ciò perchè gli ordini di sospendere ogni ostilità non furono così perentorii e precisi come avrebbero imposto le circostanze. Finchè non si firmerà un armistizio regolare e sodo, non sarà lecito dare alcuna consistenza alle vociferazioni di pace.

CONGRESSO D'IGIENE E SALVATAGGIO A BRUXELLES.

Ieri, 27, alle ore 2 pom., è stato aperto il Congresso d'igiene e salvataggio, alla presenza del Re dei Belgi e di moltissimi rappresentanti esteri.

Il generale Renard presidente, Verwort rappresentante della Germania, e Virchow pronunciarono discorsi e furono applauditissimi.

Furono nominati, per l'Italia, a presidente del Congresso il senatore Torelli; a presidente della prima Sezione l'ing. Emilio Bignami-Sormani, della seconda il sig. Castiglioni, della quarta il sig. Ferrera, della quinta il senatore Torelli suddetto.

A segretario fu nominato il sig. L. Mariani.

Cronaca

Cose urbane. — Un nostro gentile corrispondente ci scrive per dirci alcune ragioni per cui, secondo lui, la fabbricazione dei villini in Piazza d'Armi non procede così rapidamente come si era creduto.

Egli dice, per es.: « Non crede il Municipio che facendo livellare, pulire, sistemare i suoi terreni attigui alla Piazza d'Armi, colmando fossati che non servono più che a rifugio e ritrovo di birbi, atterrando inutili baluardi, non si agevolerebbe la alienazione pronta e proficua dei terreni? »

A proposito di *sistemazione di terreni*, sono incominciati e procedono abbastanza alacremente i lavori per raggiustare il tratto del Corso Principe Umberto che tramezza fra Piazza Solferino e l'antica Piazza d'Armi.

Era tempo!

Circolo Filologico di Torino, *via Arcivescovado, N. 1.* — Ci si prega di pubblicare:

Col 16 del prossimo ottobre si riaprono le scuole del Circolo per l'insegnamento delle lingue straniere.

L'inaugurazione del prossimo anno scolastico si farà nel nuovo locale appositamente adattato, sull'angolo delle vie Roma ed Arcivescovado, con ingresso da quest'ultima alla porta N. 1.

L'occupazione della nuova sede segna nel Circolo Filologico un notevole progresso, perchè trovandosi in località meglio frequentata ed in sale più vaste, aerate, comode, le scuole presenteranno anche dal lato materiale quel più conveniente aspetto che meglio risponde all'impegno degli insegnanti ed alla bontà degli insegnamenti.

La cittadinanza Torinese, e specialmente la gioventù amante dello studio potrà con maggior comodo e maggior soddisfazione accorrere alle scuole del Circolo Filologico e ritrovarvi la bontà intrinseca e la convenienza esteriore.

La Direzione, la quale non ha esitato ad affrontare impegni non lievi per ottenere questo risultato ed ampliare e perfezionare i vari insegnamenti, confida che il concorso dei soci frequentatori sarà per corrispondere al suo desiderio e crescerà proporzionatamente alle migliorie che essa, ossequente alla legge naturale della necessità di un incessante e graduato progresso, va introducendo in questa ormai adulta istituzione.

Circolo degli ufficiali (già Società degli ufficiali a riposo). — Col 1° dell'imminente ottobre il Circolo verrà trasferto in via Bogino, n. 15, piano 1°. La Presidenza, mentre si riserva di far conoscere per lettera ai signori soci il giorno dell'inaugurazione del nuovo e spazioso locale, si reca a dovere di annunziare che per intanto a datare dal giorno 3 di detto mese sarà posta a disposizione dei signori soci una sala di lettura attigua alla segreteria.

Esami di riparazione. — Ricordiamo a chi ne ha interesse che le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che nel corrente anno 1876 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in alcune prove, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 16 ottobre: composizione italiana.

Mercoledì 18 id.: versione in latino.

Venerdì 20 id.: traduzione dal greco.

Lunedì 23 id.: problema di matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte, nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici e saranno seguite immediatamente da quelle per le materie del secondo gruppo.

Onorificenza. — Abbiamo letto con piacere nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. che il signor Cesare Rovè, direttore della pubblica Condizione delle sete, è stato insignito del cavalierato della *Corona d'Italia*.

Il Rovè si è reso benemerito assai nell'ufficio che da molti anni egli occupa, e ultimamente al Congresso internazionale dei filati egli ottenne applauso ed approvazione da tutti con una dotta memoria sull'importante e vitale argomento del *Modo di condizionare i filati*.

Lagnanze del pubblico. — Riceviamo un lamento da un cittadino ed anche da alcune cittadine (non carrozze di piazza) perchè l'altra sera sotto i portici di S. Carlo una mano di giovani aveva impiantato il ballo al suono della musica del caffè e intercettava il pubblico passo con incomodo dei viandanti.

— Altri si lamentano degli schiamazzi notturni. È una storia lunga codesta, e le lagnanze pare che ci servan poco. Le Autorità si scusano colla ragione abbastanza plausibile dello scarso numero degli agenti di P. S., i quali non possono sempre trovarsi in ogni luogo.

Alla Società protettrice degli animali. — Ci scrivono:

« All'Esposizione di Chieri (che fra parentesi fu bellissima e degna d'ogni encomio, come già disse il suo giornale) ho visto una cosa che non avrei voluto trovarci, ed è la sedicente *macchina per ingrassare i polli*. S'immagini un vero apparecchio di tortura, dove i polli sono tenuti legati a cortissima catena, privi affatto di bere e costretti a mangiare, *spinte o sponte*, a mezzo di un terribile congegno, mercè cui le povere bestie vengono riempite precisamente come i budelli dei salami. Le assicuro che la vista di quei torturati faceva rabbrividire tutti gli animi ben nati e che tutti facevano voti, in omaggio alla civiltà, perchè il barbaro sistema non trovi fautori nel nostro bel paese. »

Pellegrini e pellegrine, reduci da Roma, un paio di centinai, partirono verso la mezzanotte, quando più infuriava l'inattesa bufera, per la Francia.

Teatri. — Ieri sera si è rappresentato al Gerbino un dramma in un prologo e 3 atti, intitolato: *La nuova Maddalena*, che l'autore, il sig. Caccia, ha tolto dal bellissimo romanzo di Wilkie Collins (il manifesto scrive Wilki e Ellins).

L'esito ne è stato contrastato, giacchè il ridurre per la scena un romanzo come quello del Collins, anche con tutte le regole dell'arte, è opera che incontra mille difficoltà e troppo è agevole che la riduzione drammatica perda di quell'interesse che aveva la lettura del romanzo.

La nuova Maddalena del Caccia è un'avventuriera, una donna che, come quell'altra del Vangelo, ha peccato ed ha amato molto.

Dal ritiro di pentite in cui si trovava è mandata in campagna a curare i feriti e questa campagna è appunto quella tra i Francesi e i Prussiani nel 1870-71; per una strana combinazione essa si appropria il nome di una miss inglese creduta morta e diviene la prediletta di casa Ladigene. Il resto ve lo immaginerete facilmente: la morta non è morta, il mistero è scoperto, un brav'uomo ripara tutto con un matrimonio, e giù una quantità di scene a sensazione che vi strappano..... il moccichino dalle tasche e vi fanno piangere.

La compagnia N. 3 ha eseguito bene il lavoro del signor Caccia... Wilkie Collins e di tanto in tanto ha mandato qualche applauso agli esecutori.

— La compagnia Frigerio-Lupi ha chiuso ieri sera splendidamente il corso di sue rappresentazioni al Balbo colla *Bella Elena* di Offembach.

Il pubblico ha dato il suo *commovente* saluto alla Cesari, alla Aiazzi, a Cesari, a Ficarra, ecc., augurando a tutto l'esercito melocomico buon viaggio per Genova e per Barcellona.

— Domani comincia le sue recite al Rossini la Compagnia piemontese diretta dal bravo attore Gemelli, il quale viene fra noi carico di allori e di novità. Diremo come dicono tutti i cronisti teatrali: tutti al Rossini.

— Apprendiamo con vivissimo piacere un nuovo splendido trionfo del nostro Giuseppe Giacosa, l'altra sera a Milano al teatro Manzoni, con una nuova sua produzione in versi, intitolata: *Il marito amante della moglie*.

Ci scrivono che dal principio alla fine, senza raffreddarsi, senza trovare il menomo contrasto, scoppiò l'entusiasmo degli applausi. L'autore venne chiamato DICIASSETTE volte al proscenio.

Annunziamo frattanto che questa commedia del Giacosa è già in corso di stampa per essere pubblicata dal solerte editore Casanova nella sua elegante biblioteca Elzeviriana inaugurata appunto col *Trionfo d'amore* del Giacosa medesimo.

Nella stessa biblioteca uscirà pure quanto prima il *Giuliano l'Apostata* del Cossa.

Vendemmia. — Sulla collina di Moncalieri è incominciata fin da ieri la vendemmia. Pur troppo si ha quest'anno uno scarso e non buonissimo raccolto.

Portabiglietti ritrovato. — Trovasi in consegna presso l'uffizio di polizia municipale un portabiglietti contenente una discreta somma ed alcuni avvisi dell'esattore del comune di Chialamberto; verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Mese di ottobre. — Ecco quel che prevede Mathieu de la Drôme pel mese di ottobre:

Tempo calmo nei primi giorni di detto mese. Tempo relativamente bello ed asciutto nel plenilunio che comincierà il 3 e finirà il 10.

Pioggia di corta durata nelle regioni forestali e sulle coste occidentali della Manica, ed anche lungo il litorale dell'Oceano.

Brine d'autunno da temersi più particolarmente nella zona dell'Est, nell'Alemagna e nelle altre contrade del litorale Oceanico. Dal 10 al 15 venti freddi.

Pioggie di poca importanza il 28. Nevi nei paesi di montagna e specialmente nell'Est. Vento, il 29, lungo tutte le coste della Francia e del litorale del Mediterraneo.

Venti forti nel bacino del Mar Nero, del Mar d'Azof, sull'Adriatico e nell'Arcipelago.

Pioggia, il 30, nelle regioni dei Pirenei. Vento forte nel grande Oceano, al capo Ortegat (Spagna), al capo Lizard (Inghilterra) e neve.

Mese generalmente bello ed asciutto. Si può continuare a stare in villa fino al 20 di ottobre.

Pompei coperta da una tettoia. — Fra le proposte presentate al Ministero si nota quella di una società di capitalisti italiani e stranieri, i quali proporrebbero di coprire con una tettoia mista di cristallo e di ghisa la città di Pompei, onde preservarla dal lento, ma continuo deperimento che la pioggia, l'umidità e le altre intemperie cagionano agli affreschi e alla conservazione degli edifici scoperti e di quelli che si vanno via via disseppellendo.

Quei capitalisti dimandano, com'è naturale, che sia aumentato il biglietto d'ingresso alla storica città, e che il ricavato in più sia loro devoluto per un certo numero d'anni.

Le opere inedite di Newton. — È giunta una notizia importante all'Accademia delle scienze di Parigi. Le si è fatto sapere dall'Inghilterra che i manoscritti e tutte le opere inedite di Newton, conservati dalla sua famiglia nella dimora di Harstbourne, vennero consegnati ad un professore dell'Università di Cambridge per essere in breve pubblicati.

Cronaca bianca. — Ecco un esempio di *galantomismo* dato da due milanesi:

Il civico necroforo Giacomo Schei, ieri, nell'attraversare la piazza di San Fedele, rinveniva un anello d'oro di valore. Lo Schei ne fece subito consegna all'Economato municipale.

— Fu pure consegnato all'ufficio dell'Eco-

nomato da Mazza Enrico, cameriere del caffè Carini in piazza del Duomo, un portamonete con ragguardevole somma.

— A Venezia un povero vecchio fu barbaramente posto sul lastrico da un avaro padrone di casa, perchè egli non poteva pagare la pigione.

I giornalisti di quella città e parecchi benefattori vennero in soccorso del poveretto e lo fornirono di nuovo alloggio e di roba.

Cronaca nera. — *In Sicilia.*

Ecco alcuni particolari sull'arresto del famigerato brigante Bottindari Domenico, avvenuto a San Mauro:

La pubblica forza, dietro sicure notizie avute, portavasi la notte dal 17 al 18 in contrada Carsa, a breve distanza dal suddetto Comune e circondava la località ove sapevansi rifugiati i banditi; ma nel mentre si eseguivano i movimenti, i due banditi Matassa Giuseppe e Bottindari, accortisi della presenza della forza, davansi a precipitosa fuga.

Il primo riusciva a salvarsi prendendo la montagna coperta da folti cespugli che lo facero ben presto perdere di vista, ma il secondo essendosi gettato verso la vallata potè essere tenuto di vista ed inseguito finchè, disperando di potersi salvare colla fuga, prese posizione in una piccola grotta d'onde fece fuoco contro i suoi assalitori sino all'ultima cartuccia.

Contro il primo bersagliere che gli si avvicinò per disarmarlo egli tirò un colpo di revolver ferendolo gravemente al viso. Per una disgraziata fatalità il bersagliere ferito è quell'istesso valoroso che pel primo aveva inseguito e ferito il famigerato capobanda Rinaldi pochi giorni addietro.

Il brigante Bottindari, non ostante l'accanita resistenza e il mortale ferimento del valoroso bersagliere, allorchè finalmente cadde in potere della forza pubblica implorò aver salva la vita. Egli aveva riportata una ferita al ginocchio sinistro di nessuna gravità, dimodochè potè essere subito condotto nelle carceri di S. Mauro.

Quest'audace e sanguinario masnadiere esordì nella sua carriera nel settembre 1873 coll'assassinio del carabiniere Giuseppe Colona.

Nelle località ove i due banditi trovavansi furono arrestati due donne ed un uomo di S. Mauro che da poco erano colà giunti con copiose provviste di viveri; l'arrestato bandito era copiosamente provveduto di denaro e di oggetti d'oro, e armato di revolver e fucile a retrocarica, nonchè di uno stile col relativo fodero.

Di tale importantissimo arresto preceduto da conflitto va fatto merito al sig. capitano Nignone che diresse personalmente l'operazione ed ai graduati e bassa forza dei RR. carabinieri, dei militi a cavallo e dei bersaglieri, che tutti gareggiarono di impegno e di attività.

⁂ *A Napoli.* — Filomena C. vuol del bene a suo marito, e teme che glielo tolgano. Ieri l'altro incontrò Anna P. e le disse: Non prendere ciò che non ti spetta e non molestare il mio buon compagno.

E l'altra le rispose come una megera. Prima la ingiuriò e poi a colpi di coltello la feriva gravemente.

Attenti mariti!

⁂ *Assassinio a Russi.* — La sera del 24 corrente, a 5 chilometri da Russi, verso Bagnacavallo (Ravenna), rinvenivasi giacente in un fosso, vicino ad una stradello di campagna, il cadavere di un certo Benvenuti Lorenzo, calderajo, nativo di Trento, da molti anni abitante in Russi.

Quel cadavere presentava traccie di morte violenta prodotta da due proiettili d'arma da fuoco, penetrati al lato sinistro del petto verso la cavità del cuore.

L'uccisore resta ancora ignoto alla giustizia che alacremente indaga; è però a ritenersi che quell'infelice sia stato aggredito da malfattori per depredarlo del denaro che egli aveva riscosso nello stesso giorno nelle ville vicino da dove era di ritorno; tanto più che fu ritrovato senza neppur un centesimo indosso.

⁂ *Badate ai funghi.* — Un fatto dolorosissimo colpiva, giorni sono, la famiglia dei fratelli Molinaro composta di sei individui domiciliati nel Comune di *Ragogna* nel Friuli.

La sera del 19 andante questi infelici cibaronsi di funghi, che devonsi ritenere di qualità velenosa, giacchè tre della famiglia morirono poco dopo, mentre gli altri trovansi tuttavia in grave pericolo.

⁂ *Divorato dai cani.* — Annunciammo giorni sono come sul territorio di *Zivido*, comune di *Viboldone*, su quel di *Melegnano*, alcuni villici trovassero, tra i solchi d'un campo di grano turco, il cadavere ignudo d'un uomo tagliato in varii pezzi e già quasi del tutto putrefatto.

La mente ricorse subito inorridita a un assassinio: le autorità mossero subito indagini severe, attive: tutti n'erano profondamente impressionati.

Si voleva la luce sull'orribile fatto: e la luce fu.

Ecco i particolari dell'infortunio:

Certo Pepino Francesco, domiciliato a Novara e professore nel Ginnasio di quella città, uomo sui 53 anni, travagliato da malattia cerebrale, scomparve, nel giorno 29 agosto or decorso, da Novara senza lasciar traccia di sè. Niuno sapeva di lui e tutti temevano di qualche sventura.

Il povero Pepino Francesco andò a Melegnano vagando pei campi in preda a delirio di persecuzione.

Egli si credeva inseguito da nemici implacabili, vedeva dei fantasmi, credeva di dover essere strozzato. Ed errava qua e là finchè, colpito alla fine da un accesso cerebrale, cadde tra i solchi di frumento e restò cadavere.

Quei dintorni sono abitati da cani e da volpi. Alla notte si udivano lunghi latrati, ma niuno accorreva in mezzo a quelle vaste pianure e nelle tenebre a cercare di che si trattasse.

Un fittabile di quei dintorni, certo Pandini, aveva un cane, e una sera che la bestia tornava a casa avvertì un fetore di cadavere. Il cane gli faceva la solita festa; ma il Pandini, rivoltato all'alito pestifero che esalava, lo rinchiuse in un luogo remoto della casa.

I cani e le volpi avevano, in una parola, divorata la salma dell'infelice Pepino. Ciò venne provato ad oltranza dalla perizia giudiziale perchè le ossa erano addentate, rosicchiate; perchè nessuna ferita o lesione appariva sul misero corpo; perchè infine nessun atto di violenza poteva essere stato commesso, perchè gli abiti erano stracciati sì, ma lo erano evidentemente dai morsi di animali ferini.

Morire ed esser divorato dai cani! Orribile morte, orribile profanazione!

Povero Pepino!

⁂ *Aggressione a Genova.* — In una delle passate sere certo sig. M. aveva un pessimo incontro proprio nella scala che conduce alla sua abitazione sita in via S. Vincenzo. Un incognito gli mise un pugnale alla gola, invitandolo a consegnargli subito e colle buone quanto danaro aveva in tasca. L'aggredito ebbe un *sangue freddo* non comune, tanto più che per disgrazia aveva con sè parecchie migliaia di lire. Disse addirittura di non aver addosso che poche decine di franchi, e con calma estrasse ad uno ad uno cinque biglietti da dieci che consegnò al furfante. Ebbe però cura che la cosa durasse più che fosse possibile e l'essere *cunctator* non gli arrecò danno. Un vicino entrava in quel punto, e il malandrino, vistosi a rischio di perdere anche le 50 lire, si diede alla fuga.

⁂ *Furto a Ivrea.* — Nella via principale Arduino e nel punto ove diramasi la via Palma, vi sono due case una di rimpetto all'altra, la prima a quattro piani propria del sig. Jona Bonajuto, l'altra a tre piani del sig. Olivetti Salvadore; la prima è abitata da due inquilini negozianti, l'uno al primo, l'altro all'ultimo piano; gli altri alloggi sono occupati dal mobilio del proprietario, che sovente però dimora a Torino.

Il giorno 25 corrente, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 vespertine, mentre i suddetti inquilini erano in bottega occupati nei loro negozi, ignoti ladri si sono introdotti in detta casa e con leve d'acciaio scassinarono tutte le porte degli alloggi, eccettuato il primo piano, forzarono i mobili mettendo sul pavimento alla rinfusa cassette, lingerie e carte: tutte le camere, non una eccettuata, furono scompigliate dai ladri, esportando seco alcuni ori tolti all'ultimo piano. Da questa passarono alla seconda casa ove forzarono le porte dell'alloggio al primo piano della vedova Olivetti, la quale era in villa, manomettendo egualmente i mobili, ed esportarono tutte le ricche guarnizioni in oro e brillanti della signora ed alcune cartelle del Debito Pubblico, quindi fuggirono inosservati abbandonando le leve di cui sonosi serviti.

Il danno si calcola ascendere ad oltre le 60 mila lire.

⁂ Ed ora eccoci a Torino.

Ladri. — Il procuratore generale del Re a Genova, il comm. Eula, ieri sera nella sala di 1ª classe della ferrovia si trovò a mancare un portafogli con una discreta somma di denaro. Per quanto cercasse, non gli fu possibile aver notizie della strada presa dal portafogli e da chi l'abbia raccolto.

— Altri ladri, che non credettero necessario di lasciarsi conoscere, tentarono la scorsa notte di scassinare l'uscio di bottega di un orologiaio allo sbocco di via Doragrossa, in casa Malines. Guastarono l'uscio e vi lasciarono le impronte di leve e di scalpelli, ma non riescirono nel loro intento, o perchè disturbati, o perchè troppo resistesse la porta solidissima.

⁂ Un giovane diciottenne, pregiudicato e colpito di mandato di cattura, riesciva, valendosi di falso nome, ad esser accettato come operaio in una panatteria di via Po. Vi stette finchè gli venne il destro di far un colpetto da par suo e un brutto giorno se ne andò rubando ad un compagno un orologio con catenella, e da sette ad otto lire al padrone.

Vagava qua e là disoccupato, quando l'operaio derubato l'incontrò in via Barbaroux e fattosigli ai panni, lo consegnava a due guardie municipali, narrando loro per filo e per segno l'accaduto.

L'arrestato protestava, ma negli uffizi di Questura dovette smettere dal gridio e rassegnarsi; fu riconosciuto per un tale F. Antonio, di cui, per non pochi reati, si era in cerca da parecchio tempo.

⁂ *Tiri del vino.* — Un facchino del mercato del vino, adontatosi ieri perchè non era stato prescelto da una compratrice sua congiunta per far trasporto di mezzo ettolitro, tirava di tasca il coltello ed essendo ubbriaco si slanciò contro la parente e contro il facchino da essa chiamato. Ne nacque un brutto tafferuglio cui dovettero prender parte i fratelli dell'acquisitrice; vi pose fine una guardia municipale che arrestò e condusse alla Questura l'ubbriaco prepotente.

⁂ *Disgrazia o delitto?* — Ieri, alle 4 del pomeriggio, dietro istanze de' pigionali della casa n. 10, in via Belvedere, l'autorità giudiziaria fece aprire l'alloggio di certo Enrico Razzetti, d'anni 58, impiegato presso la Società mutua di assicurazione contro gl'incendi.

Non si trovò che un cadavere, ed in così avanzato stato di putrefazione, che se ne dovette ordinare il trasporto immediato al Camposanto.

⁂ *Altro furto.* — Un tale prese ieri alloggio all'Albergo Pinerolo, in via Nizza, qualificandosi per Ribotta N., figlio di un tabaccaio di Bargero e macchinista alle Raffinerie zuccheri a Marsiglia; ma appena fu lasciato solo in camera sforzò una guardaroba dov'erano rinchiuse L. 40 ed un orologio d'argento ed appropriatosi di questi oggetti scomparve senza neppur pagare (s'intende) quanto l'albergatore gli aveva somministrato per vitto ed alloggio.

⁂ *Tentato furto.* — La scorsa notte i ladri tentarono d'introdursi nel negozio da cioccolato tenuto da R. D., in via delle Orfane. Essi avevano già rotto un chiavistello, quando, disturbati da due passanti, dovettero abbandonare l'impresa.

⁂ *Carretto rinvenuto!* — La scorsa notte, in via Accademia delle Scienze, venne trovato un carretto a mano con 12 leggii da musica e 8 lanterne.

Fu il tutto depositato all'albergo del *Cavallo Grigio* in via Roma.

⁂ *Contravvenzione.* — Furono dichiarati in contravvenzione due giovinotti per schiamazzi notturni ed un affittacamere mobigliate senza permesso.

⁂ *Arrestati:* 5 per disordini, 2 oziosi e 8 donne. Totale 15.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 settembre

Lauro cav. Agostino, d'anni 70, di Torino, professore d'incisione — Fenoglio Luigia nata Delfino, id. 30, di Torino — Fuso Maddalena, id. 27, di Torino — Robutti Angela nata Careddu, id. 87, di Bordighera — Marchetti Giulio, id. 44, di Torino, falegname — Marsero Francesco, id. 40 di Bibiana, contadino — Zerbaker Luigi, id. 69, di Torino, già segretario al Gran Magistero — Alberto Maria, id. 34, di Vigone — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 settembre

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	785,7	+15,4	11,0	82	14° 49'	N d.	n. p. s.
9 ant.	786,0	+16,2	11,9	84	14° 48'	N E d.	copert.
12 m.	784,8	+19,1	12,6	76	14° 58'	N E d.	copert.
3 pom.	784,1	+20,1	12,6	72	14° 54'	E d.	copert.
6 pom.	783,9	+19,4	13,0	76	14° 51'	calma	n. p. s.
9 pom.	782,9	+17,5	13,4	88	14° 49'	N O d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,2 / massima + 20,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 29 + 15,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 30 settembre 1878.

Nascere del **Sole**, ore 6 17 — Passaggio al meridiano ore 0 9 — Tramonto 5 59.

Nascere della **Luna**, 4 55 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 18 sera.

Tramonto, ore 2 43 matt.

Giorno della Luna 13°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8°18' m.	1°24' s.	6°29' s.
Venere	2,17 m.	9,16 m.	4,13 s.
Marte	4,50 m.	11,11 m.	5,31 s.
Giove	10,49 m.	3,29 s.	8,9 s.
Saturno	4,48 s.	9,59 s.	5,15 m.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 settembre.

	Massima	*Minima*
Genova	21. 5	17. 8
Venezia	21. 8	17. 3
Firenze	22. 0	18. 0
Perugia	23 5	14 8
Torino	23 6	15 9
Napoli	24. 6	19. 7
Roma	25. 0	16. 0
Livorno	25 2	17. 0
Milano	25 6	15 5
Parma	26. 7	15 7
Bologna	27. 6	16 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Leggera oscillazione del barometro. Venti deboli o moderati e mare tranquillo; agitato soltanto Portotorres. Cielo nuvoloso Veneto, mar Toscano e Sicilia; coperto nord Sardegna. Pioggia per un'ora a Messina. Ponente forte e mare agitato per sette ore Capo Passaro. Continuano gli indizii di parziali e leggeri turbamenti. Venti moderati o freschi Mediterraneo.

CORRIERE DEL MATTINO

Assicurasi che l'on. Depretis confidi di poter annunziare nel suo discorso-programma agli elettori di Stradella la costituzione di una Società di capitalisti italiani, la quale assumerebbe l'esercizio delle ferrovie dello Stato ed avrebbe alla testa il Duca di Galliera.

Questa Società s'impegnerebbe a dare in prestito al Governo 500 milioni per completare le reti ferroviarie esistenti.

Le trattative per la costituzione di tale Società sono assai inoltrate. (*Gazz. d'Italia*).

Con Regi decreti del 18 e 26 agosto vennero dispensati dal servizio i seguenti prefetti:

Polidori cav. avv. Giovanni Battista, prefetto di 3ª classe, di Arezzo, dispensato dal servizio ed ammesso a presentare i titoli per la pensione di riposo.

Paladini comm. avv. Cesare, prefetto di 2ª classe, di Treviso, dispensato dal servizio ed ammesso a presentare i titoli per la pensione di riposo; Solinas comm. avv. Raffaele, id. id., di Forlì, id. id. id.; Berardi comm. avv. Tiberio, id. di 3ª classe, di Rovigo, id. id. id.; Borroni comm. avv. Cesare, id. id., di Ascoli, id. id. id.; Novaro comm. avv. Giuseppe, id. id., di Siracusa, id. id. id.

Abbiamo da Roma che la salute del Papa è di nuovo eccellente.

Anche il cardinale Antonelli è assai migliorato.

Il Concistoro che doveva aver luogo il 25 fu aggiornato fino a lunedì venturo perchè non erano ancora arrivate le carte di alcuni vescovi che vi devono essere preconizzati.

Sappiamo che la Sotto-commissione presieduta dall'on. Nobili per la formula del progetto di legge sull'imposta dei fabbricati per la revisione generale ha compito il suo lavoro ed è per il 2 di ottobre convocata in Firenze l'intiera Commissione presieduta dall'on. senatore Pallieri per discutere definitivamente il progetto da presentarsi al Ministro delle finanze. *(Nazione).*

DISGRAZIA A LANZO.

Questa mattina (28) un ben doloroso avvenimento è venuto a rattristare la popolazione di Lanzo.

Il vicario foraneo cav. Albert, infaticabile benefattore delle classi povere, vera provvidenza di queste valli, che a lui vanno debitrici dell'Asilo infantile, dell'Ospizio delle orfane e della nascente Piccola Colonia agricola, mentre visitava i lavori di costruzione della cappella annessa alla summentovata Colonia, posto il piede sovra un ponte di tavole mal fermo, precipitava miseramente al suolo da un'altezza di circa 7 metri, riportando una gravissima ferita alla testa, che gli tolse per qualche ora i sensi e mantiene tuttavia in forse la sua vita, sebbene non gli manchino le più amorose cure.

La commozione prodotta qui da tale disgrazia è grandissima. Per le vie è un continuo chiedersi l'un l'altro notizie dello stato di salute dell'amato vicario, ed un far voti per la sua guarigione.

Voglia Iddio esaudirli, e conservare all'amore di questa popolazione un'esistenza tanto preziosa!

LA VERTENZA ORIENTALE.

L'Imperatore di Germania avrebbe dichiarato a Weissemburg che, superate le più gravi difficoltà mercè la condiscendenza della Russia, si sarebbe finalmente trovata una buona base per la politica delle Potenze nell'interesse della pace generale. Certo non si può sapere in qual modo quelle difficoltà siano state superate; solo sappiamo, e ciò per la bocca stessa dell'imperatore Guglielmo, che desse esistevano, e gravi, mentre dovunque si andava affermando che il più regolare e completo accordo regnava fra le Potenze europee.

Coloro che non si piegarono tanto facilmente a prestar fede alle assicurazioni d'una pace imminente e certa, possono quindi trovar pienamente giustificata la loro diffidenza dalle ultime dichiarazioni imperiali. Noi pertanto stentiamo ancora a credere che *tutte* le difficoltà sieno state realmente superate, e tanto meno che ciò sia avvenuto grazie alla buona volontà spiegata dallo Czar. Troppo la Russia si è inoltrata nell'accendere la guerra, e troppo ancora si va inoltrando tuttodì, per poter ritrarsi così presto, come vorrebbero imporle i consigli della diplomazia. Comincia pure a farsi la luce intorno alla nuova complicazione nata dal *pronunciamiento* del campo serbo. Un telegramma da Berlino del 27 dice:

« Puossi affermare che Cernajeff ebbe la parola d'ordine per la proclamazione di Milan a Re dal partito militare di Pietroburgo, il quale non sogna che guerra. Affermasi che Ristic ne fosse informato prima. »

Ed un altro telegramma della *N. F. P.* così accenna agli incessanti movimenti dei Russi:

« *Paschany*, 26. — Continuano a passare Russi. Dal 23 in poi passarono per di qui più di 400 volontari, appartenenti per lo più alla classe più bassa del popolo. Settanta carri da bagagli, che possono contenere 3000 uomini, sono approntati a Ungheny per un imminente grande trasporto.

« Secondo notizie degne di fede, sul Liman, distante tre ore per barca da Odessa, rimpetto all'ex-fortezza di Otschakow, si sta costruendo sopra un'isola artificiale una grande batteria, il cui costo oltrepasserà 3 milioni e 1/2 di rubli. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Parigi, 28 settembre.

Un dispaccio al *Journal des Débats* da Semlino, 27, dice: « Il dispaccio speditovi ieri, dietro notizie del Ministero, era inesatto. Il Governo serbo fece sapere oggi che non vuole accettare una sospensione d'armi per meno di un mese. Ignorasi perchè il Ministero ingannò così scientemente tutti i corrispondenti stranieri.

« I Russi continuano a partire per Deligrad. »

Costantinopoli, 27 settembre.

Numerosi fatti vengono segnalati di depredazioni commesse dai Serbi e Montenegrini contro i villaggi del territorio turco. Essi non cessano di violare apertamente la sospensione d'armi.

Costantinopoli, 28 settembre.

I Serbi violarono la sospensione d'armi su tutta la linea. La Porta risponderà domenica alle potenze. La sua idea sarebbe di applicare le stesse riforme a tutto l'Impero. Metà dei membri del Consiglio nazionale sarebbe eletta dalla popolazione.

Londra, 28 settembre.

Si ha da Belgrado, 27: Il Consiglio dei ministri di ieri sera, presieduto dal principe Milano, decise all'unanimità di respingere le condizioni di pace elaborate recentemente dalle Potenze ed accettate dalla Porta. Venne deciso che la Serbia combatterà ad oltranza fino alla completa indipendenza della Serbia e della Bosnia; cesserà di combattere soltanto in caso di occupazione straniera.

I Serbi incendiarono due ponti dei Turchi sulla Morava.

Londra, 29 settembre.

Il *Daily News* ha da Belgrado: Cernajeff preparasi ad attaccare su tutta la linea; attendesi una grande battaglia.

Parigi, 27 settembre.

Don Carlos dichiarò al redattore dell'*Estafette* che resterà a Parigi soltanto alcune settimane, facendogli intendere che il Governo francese desidera che non dimori lungamente per non alterare le relazioni colla Spagna. Soggiunse formalmente che non vuole rientrare in Spagna a prezzo di una nuova guerra civile. Andrà nel Belgio o in Svizzera.

Berlino, 27 settembre.

La Dieta provinciale d'Annover ha presentato una proposta, che invita il Governo a togliere il sequestro sui beni dell'ex-re d'Annover.

La proposta venne approvata all'unanimità.

Nuova-York, 27 settembre.

Nella battaglia del 31 agosto a Cauca (repubblica di Colombia) fra 6000 conservatori e 4000 soldati del Governo, si ebbero mille morti ed altrettanti feriti da ambe le parti.

Roma, 28 settembre.

Alla riunione delle Associazioni progressiste sono intervenuti oltre 50 deputati della Maggioranza ed i rappresentanti di 75 Associazioni. Presiedeva Crispi, che, dopo aver delineata la situazione politica, espose lo scopo dell'adunanza, cioè la nomina di un Comitato centrale, il quale si metta in relazione colle Associazioni, allo scopo di far trionfare le idee della Maggioranza. La riunione approvò la proposta che il Comitato attuale della Sinistra si completi fino al numero di 15, dando a tale uopo al Comitato stesso le facoltà opportune. Il Comitato avrà l'incarico di armonizzare i lavori elettorali e di appoggiare i Comitati locali.

Filadelfia, 28 settembre.

Vennero distribuiti i premi dell'Esposizione. Ricevettero medaglie 11,000 persone, fra cui 6000 europei.

Parigi, 28 settembre.

Mac-Mahon e Décazes sono ritornati a Parigi.

Lugano, 28 settembre.

Il treno inaugurale della ferrovia Como-Milano fu ricevuto in Svizzera festosamente.

Parigi, 29 settembre.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mantiene nei comandi dei 18 corpi d'esercito i generali attuali, considerando che restano ancora gravi problemi da risolversi riguardo alla riorganizzazione dell'esercito, e quindi è necessario che compiano quest'opera importante coloro che la incominciarono.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CURINO GIUSEPPE gerente.

La famiglie Lauro, Giordana e loro affini rendono con tutta l'effusione del cuore pubbliche e solenni grazie alla rappresentanza del Corpo Accademico e delle Scuole municipali di disegno ed a tutti coloro che intervenendo alla sepoltura vollero così rendere solenne testimonianza di stima ed affetto alla memoria del caro estinto prof. cav. **Agostino Lauro**.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	251 60
Trama	»	» »
Greggia	1	6 80
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	258 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 436.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 28 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1033 90
Trama	2	153 33
Greggia	1	81 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1268 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 556

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solet- Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 28 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	480 17
Trama	»	» »
Greggia	1	73 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	553 59

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 124

Il Direttore: A. Trivero.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

Prodotti dal 16 al 22 settembre

1876	1875
L. 2,097,207 05	L. 2,024,993 35

In più nel 1876 L. 72,213 70

Dal 1° gennaio al 22 settembre

1876	1875
L. 65,467,503 00	L. 64,227,717 25

In più nel 1876 L. 1,239,785 75

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 27 agosto al 2 settembre

1876	1875
L. 484,720 87	L. 419,458 20

In più nel 1876 L. 65,262 67

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1875	1876
L. 13,981,168 14	L. 13,395,775 55

In più nel 1875 L. 585,392 59

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 27 agosto al 2 settembre

1876	1875
L. 112,639 76	L. 105,615 57

In più nel 1876 L. 7,024 19

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1876	1875
L. 3,867,582 83	L. 3,350,839 69

In più nel 1876 L. 516,543 14

MERCATO DELLE UVE.

Alessandria, 27 settembre. — Quantità mir. 10,300 (oltre mir. 1350 a prezzi di rapporto e 5330 per fuori città). Prezzi da L. 1 70 a 2 65. Media L. 2 29 353. Ammontare L. 23,761.

Casale, 26 settembre. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso, miriagr. 6250 00 — Prezzo minimo, L. 1 65; massimo, 2 80 — Ammontare delle vendite, L. 15424 65 — Prezzo medio al miriagr., L. 2 46 79 — Quantità vendute a prezzo di mercuriale, miriagr. 440 00 — Nei computi non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Milano, 26 settembre — Prezzi notificati durante il mercato in sobborgo di Porta Romana:

25 7bre	Uva mangereccia q.	23	L. 19 a 36
26 »	Id. mangereccia	» 140	» 20 a 40
	Id. da mosto	» 80	» 17 a 23

Parma, 25 settembre. — Prezzi delle uve per ogni quintale, compreso il dazio, vendute su questo mercato:

Uva in natura.

	Mass.	Min.	Med.
Uva rossa mercantile L.	23 50	18 50	20 78
Id. » fina	» 25 —	25 —	25 —
Id. bianca mercantile	» 25 50	18 50	21 70

Uva pigiata.

Uva rossa mercantile L.	23 —	23 —	23 —
Id. » fina	» 28 50	28 50	28 50

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

28 settembre. — Continua il sostegno su tutti i cereali con esito pronto, e numerose domande per parte degli speculatori, prevedendosi la probabilità di ulteriori aumenti, massime sui prezzi della meliga, essendosi ormai constatato che il raccolto non raggiunge la media degli altri anni. Così dicasi delle patate e delle castagne.

Di queste ultime non comparve sulla piazza alcuna partita finora, ma molte sono già accaparrate a prezzi sostenuti.

472 ettol.	Frumento	. L.	22 50 a 20 20
233 »	Id. mescolo	. »	16 40 a 15 40
74 »	Segale	. »	14 — a 12 40
6 »	Orzo	. »	11 25 a 10 50
10 »	Avena	. »	9 — a 8 50
43 »	Riso	. »	37 25 a 34 —
539 »	Meliga	. »	16 75 a 11 75
16 »	Miglio	. »	14 — a 13 50
9 »	Fave	. »	16 50 a 16 —
20 »	Fagiuoli	. »	13 — a 12 25
30 »	Id. bianchi	. »	21 — a 19 75
1100 mir.	Patate	. »	0 90 a 0 75
150 »	Canapa	. »	9 50 a 6 —
— quint.	Legna forte	. »	3 50 a 3 30
— »	Idem dolce	. »	3 — a 2 50
— »	Fieno	. »	8 — a 7 —
— »	Paglia	. »	5 — a 4 50

Vino comune { 15 ett. 1ª q. L. 54 a — Ett.
{ 10 » 2ª » » 40 a — »

VERCELLI, 26 settembre. — **Cereali.** I prezzi dei risi mercantili retrocessero da cent. 25 a 50 nel complesso dei due ultimi mercati, laddove le altre qualità mantennero le precedenti quotazioni. I bersoni aumentarono di una lira. Gli affari in risi furono animati e le partite poste in vendita erano già discretamente importanti e furono tutte esitate.

Il grano aumentò di una lira, la segale di L. 2 e di cent. 50 la meliga.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante . . L.	— — a — —	— —
Id. mercantile .	» 39 25 a 40 50	28 48
Id. mercant. buono	» 42 — a 43 50	30 53
Id. fioretto .	» 44 25 a — —	31 60
Bertone mercantile	» 33 50 a 35 —	24 46
Id. buono . .	» 36 50 a 38 25	26 69
Frumento . .	» 27 75 a 32 —	21 34
Id. buono . .	» — — a — —	— —
Segale . .	» 16 25 a 17 —	11 58
Granoturco . .	» 16 — a 17 50	11 96
Avena misura loc.	» — — a — —	— —

MILANO, 27 settembre. — **Cereali.** Le commissioni locali di vendita e gli arrivi dalle altre provincie furono molto ristretti anche in questi ultimi tre giorni, per cui all'odierno mercato i prezzi del frumento, se non progredirono, si mantennero però con fermezza.

Il granoturco, sostenuto per esso ai prezzi raggiunti, ha ora poco movimento.

I risi ieri restarono senza cambiamenti di prezzo.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint. L.	— 50 a 31 50
Frumento di Po . . . »	— — a — —
Granoturco . . . . »	» 17 — a 19 —
Segale . . . . . »	» 16 50 a 17 50
Riso pugliese (dazio es.) »	» 28 — a 39 —
Id. nostrano . . . »	» 29 — a 44 —
Avena . . . . . »	» 21 50 a 22 50

PAVIA, 27 settembre. — **Cereali.** — Mercato discretamente attivo.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 27 — a 31 50
Formentoni	» 16 — a 17 —
Risi	» 38 — a 40 —
Avena	» 20 50 a 22 —
Risoni	» 18 — a 22 —

Firenze,	27	28
Rend. al 1° genn. 1877	78 —	78 10
Oro lettera	21 53	21 41 5
Londra lettera	27 —	16 92 5
Cambio su Parigi	107 25	107 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	824 —
Banca Nazionale	2005 —	2010 —
Azioni Ferr. Merid.	341 —	342 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	—
Banca Toscana	906 —	925 50
Credito Mobiliare	668 —	668 —
Parigi,	27	28
3 per 0[0 Francese	72 75	72 37
5 per 0[0 Id.	106 75	106 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 10	74 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	176 —	175
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	238 —	238 —
Az. Ferr. Romane	61 —	60 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 —
Obbl. Romane	243 —	242 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 21 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	96 5[16	96 1[4
Vienna,	27	28
Mobiliare	154 20	153 80
Lombarde	80 50	81 —
Banca Anglo-Austr.	83 50	83 25
Austriache	253 —	252 —
Banca Nazionale	860 —	859 —
Napoleoni d'Oro	9 65 5	9 66
Cambio su Parigi	47 85	47 85
Cambio su Londra	120 85	120 90
Rendita Austriaca	69 70	69 70
Idem in carta	66 95	66 80
Unionbank	61 50	61 50
Berlino,	27	28
Austr. Marchi di Ban.	479 —	476 —
Lombarde Franchi	136 —	134 50
Mobil. Marchi di Ban.	262 —	260 —
Rendita It. Franchi	74 75	— —
Londra,	27	28
Consolidato Inglese	96 7[8	96 1[4
Rendita Italiana	74 1[2	74 1[8
Spagnuolo	14 3[8	14 3[8
Turco	13 3[8	13 1[8
Egiziano del 1868	— —	—
Egiziano del 1873	44 1[2	43 3[4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

28 settembre 1876 — **Fondi Pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 80 79 80 — 80 05.

Corso legale 79 87 1[2.

Oro da 21 45 a 21 50.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0[0	L.	80 —
Prestito Naz. stallonato	»	47 —
Az. Banca Nazionale	»	2000 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	664 —
Az. Banca di Torino	»	608 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	280 —
Az. Banca Indust. Subalp.	»	249 —
Az. Banca Italo-Svizzera	»	— —
Az. Regia Tabacchi	»	615 —
Az. Ferr. Meridionali	»	340 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	250 —
Az. Banca Romana	»	1200 —
Obbl. Canali Cavour	»	484 —
Obbl. Ferr. Romane	»	258 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	234 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	254 —
Obbl. Ferr. Savona	»	244 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	107 25	107 55	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	107 25	107 45	— —	— —
Londra	— —	26 97 1[2	27 02 1[2	
Germania	— —	— —	130 1[2	131 —
Vienna	— —	— —	220 —	221 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 settembre 1876.

Ieri inaspettata reazione a Parigi, per cui i corsi dei fondi pubblici indietreggiarono tanto alla Borsa ufficiale che alla sera sul Boulevard. Il nostro consolidato perdette in tutto 80 cent. venendoci notato dagli ultimi telegrammi della sera a 74 56. Noi crediamo che non sbaglierebbe molto chi attribuisse questo ribasso alla diffidenza che inspira la situazione della politica.

Apparentemente però non è questo il motivo del ribasso. I telegrammi di Parigi portano che si temono colà forti consegne di titoli in liquidazione e questo è appunto quello che ci fa credere non essere la politica estranea al movimento: chi ha titoli vuol sbarazzarsene.

Da noi pare abbia prevalso l'idea che il ribasso d'ieri altro non fu che una manovra di Borsa in vista della imminente liquidazione. Quindi i prezzi furono relativamente sostenuti. Però la riunione di questa mattina fu abbastanza agitata, particolarmente per la Rendita fine ottobre che esordiva a 80 12 1[2, faceva di poi 80 10, rimontava fino 80 20, rimanendo in chiusura più debole, cioè in lettera a 80 17 1[2, con denaro soltanto a 80 15. Per cont. e fine corrente fecesi 80, 79 95, 79 90, rimanendo in chiusura da 79 92 1[2 a 79 95. Gli affari furono abbastanza animati.

Az. Banca Naz. 2000 a 2005.

Az. Banca Torino 610 a 608.

Az. Mobil. It. 665 a 663.

Az. Banco Sc. 279 3[4 a 280 1[2.

Az. Tabacchi 615 a 618.

Az. Meridionali 340.

Obbl. Meridionali 233 1[2.

Francia 107 25 a 107 55.

Londra 26 92 1[2 a 26 97 1[2

Oro 21 46 a 21 49

Parigi,	27	28
Rendita Turca	13 42	13 30
Obbl. Ottomane 1869	72 —	73 —
Id. 1873	70 —	70 —
Lotti Turchi	44 75	44 —
Tunisine	239 —	240 —
Mobiliare Francese	213 —	211 —
Id. Spagnuolo	620 —	616 —
Rend. Spagn. esterna	14 1[4	14 1[4

Alfieri (ore 8 1[4) — *Rigoletto*, opera in 4 atti — *La rosa magica*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Rabagas*, commedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Gran Circo Equestre Inglese BELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera rappresentazione alle ore 7 1[2 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

24 settembre 1876.

Subasta. — Ad instanza di Goria Lorenzo, contro Grasso Giuseppe, ed all'udienza del tribunale civile d'Asti delli 24 ottobre p. v., avrà luogo l'incanto di vigna e bosco, siti sulle fini d'Asti, sul prezzo di L. 192, e campo con poco bosco, stesse fini, al prezzo di L. 480, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 16 corr. mese. — (Sismondo p. c., Asti).

Subasta. — All'udienza che terrà il tribunale civile d'Acqui, nel giorno 28 ottobre p. v., si procederà all'incanto e vendita del tenimento di beni boschivi, castagnativi e campivi, posto in territorio di Molasso, subastati ad instanza delli fratelli Debenedetti fu Salvador di Acqui, contro li fratelli Galeazzo, di Molasso. La vendita si farà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'instante ed eccedente sessanta volte il tributo regio di L. 1200, e sotto le condizioni apparenti dal bando venale 8 agosto ultimo scorso. — (Morelli p. c., Acqui).

Aumento di sesto. — Con sentenza 19 settembre 1876, il tribunale civile d'Asti, nel giudizio di subastazione promosso da Navone Secondo fu Bartolomeo, contro Gavello Domenico fu Antonio, ha deliberato la vendita delli stabili, siti in territorio di Camerano Casasco, consistenti in sei distinti lotti, cioè: lotto 1°, casa rustica, aia, sito e vigna per L. 500; lotto 2°, campo per L. 310; lotto 3°, vigna per L. 200; lotto 4°, vigna e prato per L. 310; lotto 5°, campo e vigna per L. 310; lotto 6°, prato per L. 180. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 4 p. v. ottobre.

Aumento di sesto. — Con sentenza 19 settembre 1876 pronunciata nel giudizio di subastazione promosso da Polledro Ermenegilda, moglie di Bottero Agostino, e Raviola causidico Severino, residenti in Asti, contro Ostellino Giovanni Battista e Giuseppe padre e figlio, residenti in Canelli, il tribunale civile d'Asti ha deliberato come segue gli infradescritti stabili siti in territorio di Canelli, cioè: lotto 1° corpo di cascina, di vigna e poco campo con casa entrostante, per L. 8460; lotto 2°, altro corpo di cascina composta di vigna, campo, prato ed orto cintato, con casa entrostante, per L. 9610. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scadrà il 4 del p. v. ottobre.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 77).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre		27	28
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 50
» » per ottobre	»	58 75	58 75
» » per nov. e dicembre	»	60 25	59 75
» » pei primi 4 mesi da nov.	»	61 —	60 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	55 75	55 75
» » °/₀	»	62 75	62 75
» bianco 3	»	63 —	63 —
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

Liverpool, 28 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 4000.

Hâvre, 28 settembre (sera).

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 300.

Mercato calmo-pesante.

» — Cap. . . . . . . Fr. 93 — — —

Marsiglia, 28 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 12505

Vendite » 5280

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.